

Pretirocinio d'integrazione

Motivazione, la forza trainante

Di **Marlise Kammermann** e **Alexandra Felder**

Il pretirocinio d'integrazione è un programma transitorio che prepara alla formazione professionale di base le persone rifugiate e accolte temporaneamente, giovani e giovani adulte e adulti giunti tardivamente dall'UE/AELS e da Paesi terzi. Avviato sotto forma di progetto pilota, sta per diventare un'offerta permanente. La SUFFP coadiuva la Segreteria di Stato della migrazione SEM nell'ambito del mandato. Un formatore e una formatrice nonché una diplomata ci raccontano la loro esperienza.

Una formazione orientata alla professione in azienda, in una scuola professionale e, a seconda del settore professionale, in centri di corsi extra-aziendali, è un pilastro del pretiroci-

nio d'integrazione PTI al pari della promozione di lingua, valori e norme finalizzata a un futuro lavoro. Comprende anche il coaching individuale e per le aziende.

Per essere efficace, un programma di questo tipo deve poter contare su aziende che offrano posti di apprendistato e partecipanti motivati che vogliono imparare una professione. Abbiamo chiesto a un formatore e a una formatrice nonché a una ex diplomata perché hanno scelto il PTI.

Impegno sociale e promozione dei giovani

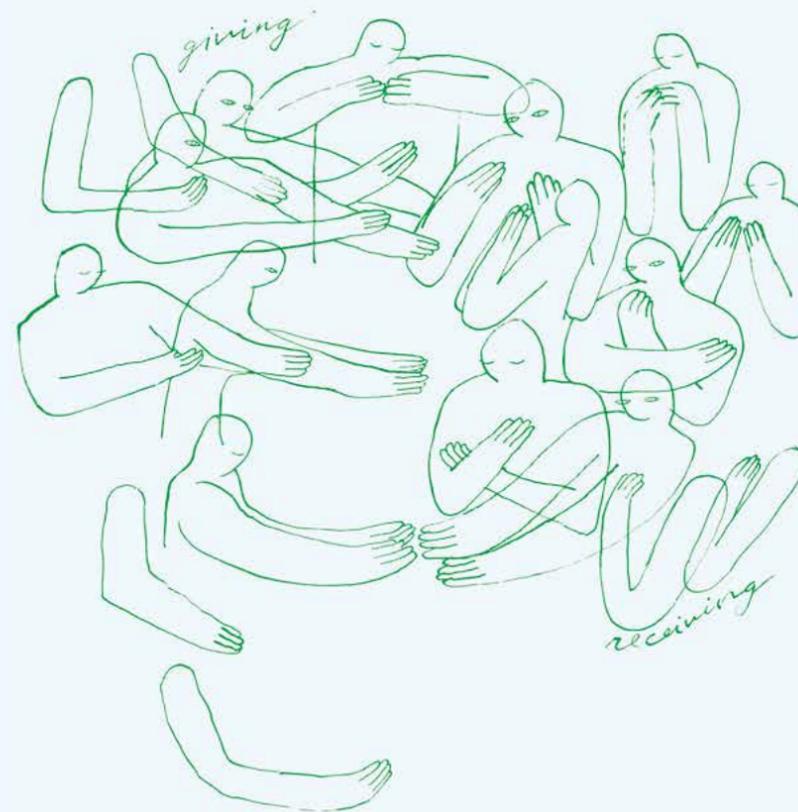
Véronique Rime è una formatrice professionale in una casa di riposo nel Cantone di Ginevra. Quando la direzione ha deciso di proporre posti di formazione nell'ambito del PTI, si è subito detta disponibile. Aveva già esperienza nella formazione di persone in programmi di reinserimento. Il suo obiettivo è dare una possibilità a rifugiate e rifugiati. «Penso che dobbiamo attivarci per non limitarci ad

accoglierli e poi lasciarli soli. Il motivo per cui ho accettato è anche per incontrarli e scoprirne le motivazioni».

Per Véronique Rime è importante conoscere il loro background professionale e sapere se hanno affinità con il settore delle cure. «Quando parlo di motivazione, intendo quella di fare esattamente questo lavoro. Essere a contatto con persone anziane e non autosufficienti, con tutto ciò che comporta, non è un lavoro come un altro».

Stephan Bergmann è proprietario di una falegnameria. L'azienda a conduzione familiare ha assunto come apprendista un diplomato di PTI. Il giovane Brhane Michael era arrivato in Svizzera da solo all'età di 14 anni. «La scintilla è scoccata subito. L'ho capito immediatamente. È stato sempre molto rispettoso e puntuale. Era così interessato a questa professione che mi sono detto: andrà bene. Siamo in sintonia. Spesso decido a pelle e funziona».

L'apprendista è integrato nel team e svolge anche piccoli lavori da solo.



↑ Illustrazione di **Fanny Gyorgy**, primo anno, Scuola superiore del fumetto e dell'illustrazione di Ginevra

«Parliamo tra di noi mentre lavoriamo. Se c'è qualcosa di interessante, glielo spieghiamo man mano. L'obiettivo è affidargli piccoli lavori per farlo progredire. E poi facciamo tanti esercizi. È vero che mi dedico più a lui che agli altri, ma mi piace».

Finanziariamente indipendente e integrata

Roghaia Karimi, 30 anni, afghana, vive in Svizzera da sette anni. Abita nel Cantone di Zugo con il marito, il figlio Ehsan (12 anni) e la figlia Elena (4 anni e mezzo). Dopo un'offerta passerel-

la di integrazione cerca un posto di apprendistato come assistente del commercio al dettaglio. Ma le sue scarse conoscenze linguistiche si rivelano un ostacolo. Decide così di partecipare a un PTI presso Coop. Perché il commercio al dettaglio? «Pensavo che vendere sarebbe stato molto facile, avrei dovuto solo disfare la merce o qualcosa del genere. Invece mi sono resa conto che anche questa professione richiede competenze specifiche. E ho dovuto imparare molto».

Dopo il PTI inizia una formazione professionale di tre anni come impie-

gata del commercio al dettaglio. Roghaia Karimi è motivata da obiettivi chiari: «Innanzitutto spero di concludere questi tre anni. Poi penso di lavorare per qualche anno e di seguire una nuova formazione. Non so se ci riuscirò, ma lo sogno. Abito e vivo in Svizzera e voglio avere un lavoro e fare carriera come gli altri».

- Marlise Kammermann, Senior Researcher campo di ricerca Servizio di valutazione, SUFFP, Senior Lecturer MSc in formazione professionale e docente Formazione, SUFFP
- Alexandra Felder, Senior Researcher campo di ricerca Identità professionale e diversità, SUFFP

- ▶ www.suffp.swiss/mandato-di-consulenza-pti
- ▶ www.sem.admin.ch/pti

Da programma pilota a offerta permanente

Con il pretirocinio d'integrazione PTI, Confederazione, Cantoni e associazioni economiche – in particolare organizzazioni del mondo del lavoro – hanno creato un programma che prepara i e le migranti in modo mirato alla formazione professionale di base. Dal 2018, oltre 3000 persone rifugiate e immigrate hanno preso parte al progetto nei 18 Cantoni partecipanti. Quasi due terzi hanno iniziato un apprendistato a seguito del PTI.

Una mozione della Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio degli Stati, adottata dal Parlamento nella sessione invernale 2021, chiede che il PTI diventi permanente a partire dall'estate del 2024 e venga adeguato qualora necessario. Per venire incontro ancora meglio alle esigenze di giovani adulti e adulte al di fuori dell'ambito dell'asilo sono previste un paio di novità prima dell'inizio del PTI: la registrazione per una consulenza professionale, poco dopo l'arrivo, delle persone immigrate giunte tardivamente che hanno bisogno di formazione e l'accertamento delle loro prospettive (per esempio del PTI). Lo stesso PTI subirà alcune modifiche, in particolare nella promozione delle lingue e nell'orientamento alla professione.

- Tsewang Tsering, Co-responsabile progetto PTI, Segreteria di Stato della migrazione SEM



↑ Véronique Rime



↑ Stephan Bergmann



↑ Brhane Michael



↑ Roghaia Karimi